

Un Piano per la salvaguardia e lo sviluppo

Programmazione e tutela in un Piano che regolerà la vita del Parco. Il Consiglio Regionale di Basilicata nella seduta del 16 febbraio 2005 ha approvato, in via definitiva, il Piano del Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano.

A distanza di 15 anni dalla legge istitutiva del parco finalmente vengono meno i vincoli dettati dalle norme transitorie ed entrano in vigore le regole che l'Ente Parco, insieme ai comuni di Matera e Montescaglioso, hanno stabilito per garantire la salvaguardia del territorio e lo sviluppo equo dello stesso.

"Con questo atto ha dichiarato Roberto Cifarelli, presidente del Parco - viene premiata la tenacia ed il lungo lavoro che le comunità locali hanno fatto in questi anni e che da ultimo l'Ente ha saputo sintetizzare e portare a conclusione. Sento il dovere di ringraziare tutti coloro che in questi anni, a cominciare dai proprietari di aree nel Parco, agricoltori e allevatori innanzitutto, hanno avuto la pazienza di credere nel nostro operato. Per tutti loro si apre ora una nuova stagione di sviluppo che il Parco, gli enti locali e la Regione continueranno senz'altro ad assecondare. Un ringraziamento particolare ha proseguito Cifarelli - va al presidente della Regione Filippo Bubbico, all'Assessore all'Ambiente Erminio Restaino ed al presidente della Terza Commissione Franco Mollica per l'impegno profuso in quest'ultima fase dell'iter approvativo."

Per proteggere l'ambiente naturale bisogna renderlo partecipe dei processi di trasformazione e affidargli ruoli attivi, progettarlo allo stesso modo di tutte le altre componenti del territorio"

G. De Carlo

i PROGETTISTI del PIANO

Gruppo di consulenza

- **Lorenzo ROTA** Coordinatore Urbanistica
- **Cosimo D. FONSECA** Civiltà rupestre
- **Raffaele GIURA LONGO** Storia dell'antropizzazione
- **Federico BOENZI** Geo-morfologia
- **Franco TASSI** Gestione del parco
- **M. Giuseppina CANOSA** Archeologia
- **Mario TOMMASELLI** Ambiente e natura

Collaboratori

- **F. ANGELINI** Entomologia
- **S. BRUNO** Epipetologia
- **F. CECERE, A. SIGISMONDI** Avifauna
- **G. GAMBETTA, P. MEDAGLI** Botanica
- **M. TROPEANO** Entomologia
- **C. AVOLIO** Sky-line

- **E. MONTEMURRO, R. POMARICI** Agronomia
- **L. PARENTINI, A. TOMMASELLI** Scienze forestali
- **B. MONTEMURRO, E. TROPEANO** Strutture rurali

Comune di Matera

- Ufficio Tecnico SASSI:
- **Angelo PEZZI** Dirigente
 - **Nunzia SALVIA** Ufficio Sassi

Comune di Montescaglioso

- Ufficio Tecnico:
- **Domenico PIETROCOLA** Dirigente
 - **Antonio CAPOBIANCO**

Ente Parco

- S. Vito VALENTINO** Direttore
Eustachio MONTEMURRO

Il presidente dell'Ente Parco Roberto Cifarelli e Filippo Bubbico presidente della Regione Basilicata



Pubblichiamo di seguito alcuni stralci della relazione del Piano

Il Piano del Parco regionale della Murgia Materana così come previsto dalla legge istitutiva (LL.RR.nn.11/90 - 28/94) condensa in se almeno tre filoni di programmazione:

a. culturale, di approccio conoscitivo ed interdisciplinare al territorio del Parco ed alle complessità dei fenomeni interni e delle interrelazioni con l'esterno che lo caratterizzano;

b. giuridica, di definizione più propriamente "urbanistica" dei valori, delle azioni (tutela e/o valorizzazione), dei rapporti che devono instaurarsi tra utenti (interni ed esterni) ed il territorio del Parco e tra quest'ultimo ed i territori circostanti;

c. gestionale, di avvio, in termini operativi, del Parco come struttura di tutela e di valorizzazione, di governo, di un compendio territoriale di particolare qualità.

Il Piano del Parco opera la sintesi di questi tre filoni di programmazione, ovviamente senza avere la pretesa di costituire la "summa" teorico-disciplinare, ma semplicemente delineando una cornice di riferimento normativa fondamentale, nella quale siano sempre verificate le compatibilità reciproche, da approfondire nel corso della gestione del Piano.

Per quanto riguarda l'approccio conoscitivo interdisciplinare il Piano è strutturato su di una serie di monografie tematiche, redatte da esperti delle diverse discipline nell'ottica di offrire una serie di quadri interpretativi, in chiave evolutiva, delle caratteristiche geomorfologiche naturalistiche antropiche del territorio in oggetto: quadri dei quali il

1990 Il consiglio regionale della Basilicata approva la L.R. n. 11/90 "Istituzione del Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del Materano; l'art. 9 stabilisce le norme transitorie a tutela del Parco in attesa del Piano del Parco;

2000 Si insediano il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco;

2001 L'Ente Parco adotta il Piano del Parco;

2002 La Giunta Regionale della Basilicata adotta a sua volta il Piano che così viene pubblicato per le osservazioni dei cittadini;

2003 L'Ente Parco controdeduce alle osservazioni;

2004 La Giunta Regionale approva le controdeduzioni ed invia al Consiglio il Piano per l'approvazione definitiva

febbraio 2005 Il Consiglio Regionale approva definitivamente il Piano del Parco.

Piano si fa sintesi globale di interpretazione programmazione. Sotto il profilo giuridico urbanistico, in particolare, il Piano si caratterizza come "Piano Regolatore Intercomunale" (Matera - Montescaglioso) di gestione coordinata di una particolare risorsa territoriale (l'ambiente murgico); Piano cioè che stabilisce una serie di modalità ed obiettivi di gestione comuni (ai due Enti Locali) di tale risorsa.

L'IMPIANTO CULTURALE

Il Piano del Parco è stato impostato su due assunti culturali fondamentali:

1. il Parco, in generale, come strumento di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale; come strumento per assicurare alla collettività quel "diritto all'ambiente", il diritto cioè alla "tutela dell'ambiente sia umano che naturale, perché l'individuo e la società possono equilibratamente fruirne, conservandone prerogative e risorse anche per le future generazioni" (Tassi);
2. il Parco della Murgia Materana come strumento di

tutela e valorizzazione, nello specifico, di un "ambiente" di grande qualità e complessità, nel quale si fondono e si contrappongono insieme, spettacolari componenti geo-morfologiche, fortissime, parossistiche e "viscerali" antropizzazioni; intatti "quadri" naturalistici, complessi fenomeni di "rinaturalizzazione" delle pregresse antropizzazioni; il Parco della Murgia Materana quindi, come cornice nella quale trova adeguata estensione e sistemazione naturalistico geografica quella politica di recupero dell'identità storica della città di Matera e del suo territorio di riferimento, che già sta raggiungendo significativi risultati in direzione del recupero del suo "Centro storico" (Sassi).

A corollario non certo secondario di questi due assunti fondamentali, va posto l'obiettivo politico e socio-economico, di perseguire attraverso l'istituzione, la pianificazione, la gestione del Parco una forma di sviluppo "sostenibile" dell'aerale murgico "interno" materano, e della

più vasta area murgica compresa tra Puglia e Basilicata, fin qui trascurata dalle moderne direttrici di sviluppo costiero (la linea adriatica - la linea jonica).

Una riserva intatta di natura e storia ("cattedrale di pietra" del Mezzogiorno d'Italia), disponibile oggi, se ben organizzata nelle forme della tutela/valorizzazione, a costituire un'alternativa "interna", culturalmente pregevole e di grande attualità, a quelle forme di sviluppo costiero (ad alta intensità di "consumo" di territorio) che finora l'hanno emarginata.

LINEE D'IMPOSTAZIONE PROGETTUALE

L'impostazione progettuale del Piano segue il seguente schema d'organizzazione logica, e di "filosofia" culturale e programmatica:

1. Obiettivo fondamentale del Parco è quello di "assicurare la tutela d'un ambiente naturale importante e prezioso" (Tassi), quale quello costituito dal comprensorio murgico e dalle gravine di Matera e Montescaglioso, sia dal punto di vista naturalistico ambientale, che da quello storico antropico culturale;
2. la politica più aggiornata

e incisiva per assicurare tale tutela, è quella della "gestione attiva ed equilibrata" del territorio del Parco volta ad assicurare:

- salvaguardia e conservazione degli ambienti naturali o storici di maggiore qualità, o caratterizzazione, presenti nel territorio del Parco;

- mantenimento, secondo carichi "sostenibili", delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali di conduzione dei terreni agricoli, e dei pascoli, del Parco;

- incentivazione, ed organizzazione, di "attività economiche innovative" legate all'ecoturismo, alla riscoperta delle attività artigianali tradizionali e casi via;

- organizzazione di attività di ricerca scientifica e di divulgazione didattica educativa, funzionale all'approfondimento delle qualità e valori presenti del territorio del Parco e loro trasmissione alle generazioni future.

3. Il Piano del Parco, strumento urbanistico (a livello intercomunale) e gestionale (Ente Parco) per assicurare l'attuazione di quella politica di tutela e di gestione attiva ed equilibrata del territorio del Parco:

maglia ordinatrice "aperta", nell'ambito dei princi-



pi prefissati, in grado di accogliere i successivi approfondimenti e/o esigenze che l'indirizzo gestionale dell'Ente Parco potrà determinare.

Questo schema d'impostazione culturale si integra, inoltre, in un più vasto disegno di organizzazione territoriale degli aerali geografici interessati (aerale murgico) visto nelle sue condizioni, obiettivi, di "area interna" e quindi meno "svilupata" (in riferimento alla concezione tradizionale del termine), rispetto agli assi costieri interessati dalle forme contemporanee dello sviluppo massiccio, intensiva e, per molti versi, distruttiva della risorsa ambiente.

Anche a questa scala, sull'aspetto specifico delle modalità di organizzazione dello "sviluppo" per le "aree interne" del Mezzogiorno d'Italia, il Piano viene impostato come tassello di una aggiornata politica di programmazione territoriale che vede proprio nella costituzione di "riserva di natura", tutelata e organizzata nei termini suesposti, il ruolo specifico e strategico per queste aree "interne", tenute fin qui ai margini delle tradizionali forme di sviluppo industriale metro-



politano; (peraltro, spesso, sistematicamente "rifiutato" come "colonizzazione" estranea, non organicamente integrabile nel tessuto socioeconomico preesistente, come hanno dimostrato i ricorrenti fallimenti delle "cattedrali nel deserto" che a più riprese ne hanno interessato il territorio).

Le Aree Interne, quindi, "riserve di natura" tutelata ed organizzata, titolari di una logica di sviluppo socio-economico "sostenibile", alternativa a quella capitalistica tradizionale, fondata sulla tutela e valorizzazione delle qualità naturali, culturali, socio economiche locali, ma aperta, nello stesso tempo, all'ampio orizzonte dei "fruitori" metropolitani, sparsi del "villaggio globale" che è oggi il mondo "svilupato".

Una strada questa, una logica, che sempre più si sta dimostrando "vincente" nell'organizzare ed aprire prospettive di equilibrato sviluppo in molte aree geografiche fin qui, a torto, considerate "secondarie" o "penalizzate" nella propria

sopravvivenza socio-economica e culturale.

ZONIZZAZIONE DEL PARCO

La zonizzazione del Parco è stata definita sulla base di una scala di valori che tiene conto delle qualità geo-morfologiche, naturalistiche, paesaggistiche, antropiche caratterizzanti il territorio del Parco, avendo quale elemento e/o criterio basilare di riferimento, trattandosi di zonizzazione a carattere prevalentemente naturalistico/ambientale, le connotazioni geo-morfologiche e naturalistiche fondamentali:

- le "forre" della Gravina, con relativa vegetazione rupicola ed igrofile, aree di nidificazione di rapaci e strutture dell'habitat rupestre; inoltre, lungo la Gravina di Picciano anche l'area di affioramento del substrato roccioso = Riserva Integrale;

- gli altipiani ed i terrazzi murgici, nella loro specifica caratterizzazione a gariga-steppa, o con copertura vegetale a macchia o bosco antropiche dell'avifauna,

caratterizzate da pascoli con annesse strutture di servizio (cisterne, jazzi, masserie) spesso ormai obsolete = Riserva Integrale;

- i coltivi e le aree comunque dissodate, occupate da aziende rurali tutt'ora in attività, e le aree a macchia-gariga fortemente degradate per pressione antropica (zootecnica, estrazione materiali lapidei) = Zone di Protezione.

Accanto alle zone precedenti si sono individuate quali ZONE DI CONTROLLO (Preparco), i rilievi collinari o porzioni di territorio limitrofo al Parco, ricadenti esclusivamente nel territorio comunale di Montescaglioso, fortemente correlate negli aspetti morfologici, paesaggistici e ambientali al Parco stesso.

I diversi gradi di tutela che, ai sensi della VR. 11/90 scaturiscono dalla zonazione predetta vengono inoltre integrati, nel nostro caso specifico, da forme di tutela "puntuale" di preesistenze archi tettoniche storico antropiche sparse nel territorio anche esterno al parco, in relazione alle loro intrinseche qualità storico testimoniali (masserie, jazzi, casini, habitat rupestre); di queste preesistenze viene fatto organico inventario al Titolo III delle N.T.A. allegate al Piano.

Per quanto concerne la zonazione della stretta fascia (ex legge 431/85) perimetrale alla Gravina di Picciano, ferma restando la classificazione a "riserva integrale" delle "forre" della Gravina medesima, si è classificata "riserva generale" la fascia restante, pur in presenza di aree quasi interamente coltivate (seminativi, oliveti) ciò con l'obiettivo, in prospettiva, di consentire all'Ente Parco di acquisire gradualmente tale fascia, per dare maggiore "spessore" naturalistico ambientale alle vegetazione tipica della Gravina oggi fortemente contesa dai coltivi.

Sono fatte salve, naturalmente, le possibilità di mo-

dificazione ampliamento dei centri aziendali attestati spesso, per scelta "storica" proprio su questa fascia.

ASSETTO NORMATIVO GENERALE

Norma di tutela

Conformemente alle prescrizioni delle vigenti leggi (L.R. 11/90, 28/94. L. n.394/91), le "zone omogenee" individuate sono soggette alle seguenti normative di tutela:

• *Zone di "riserva integrale"*

Nella zona di "riserva integrale" l'ambiente va conservato e ricostituito nella sua integrità: è prescritta pertanto la conservazione e tutela di tutti gli elementi costituenti l'ambiente (geografici, paesaggistici, vegetazionali, faunistici, stonico antropici ecc.).

Non è pertanto consentito il pascolo, lo sfruttamento forestale, agricolo e minerario, gli scavi, i sondaggi, terrazzamenti o costruzioni di qualsiasi genere, qualsiasi lavoro che comporti modifiche all'aspetto del terreno e della vegetazione, qualsiasi atto che provochi disturbo alla fauna ed alla flora e/o introduzione di specie estranee di vegetali o di animali.

Non è consentita alcuna trasformazione d'uso del suolo e degli eventuali manufatti che vi insistono.

Sono consentiti solo interventi di "mantenimento" e "restauro" delle componenti ambientali ed antropiche, da condurre su esplicita autorizzazione dell'Ente Parco.

• *Zone di "riserva generale"*

Nelle zone di "riserva generale" l'ambiente va conservato nei suoi aspetti naturalistici e storico antropici.

Non sono pertanto consentite trasformazioni dell'uso del suolo, quali i disboscamenti, gli spietramenti, l'estensione degli eventuali coltivi esistenti. Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali preesistenti.

Non è consentito costruire nuove opere edilizie: fatte salve quelle scaturenti da necessità di conservazione attiva e gestione dei manufatti preesistenti storici (jazzi, masserie, casini ecc.).

• *Zone di "protezione"*

Nelle zone di "protezione" l'ambiente va salvaguardato nelle sue componenti fondamentali e ricondotto, ove possibile, alle sue connotazioni originarie e comunque non contrastati con le stesse.

Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e di trasformazione d'uso del suolo.

Sono altresì consentite costruzioni e trasformazioni edilizie, rivolte specificamente alla valorizzazione dei fini istitutivi del Parco.

• *Zone di "controllo" (Pre-parco) Comune di Montescaglioso*

Nelle zone di "controllo", le trasformazioni urbanistiche, produttive, degli impianti e servizi pubblici, degli usi del suolo dovranno essere condotte avendo cura di non compromettere negli aspetti costitutivi fondamentali, e di percezione paesaggistica, gli adiacenti territori del Parco.

Nell'ambito della zonazione e classificazione di cui sopra, il Piano individua una serie di norme di tutela ad indirizzo naturalistico ambientale:

- *Norme di tutela paesaggistica*
- *Norme sul recupero ambientale delle aree di cava.*
- *Norme per la tutela della flora.*
- *Norme di carattere agro - pastorale.*
- *Norme di protezione della fauna.*
- *Norme per la tutela delle acque.*

NORME DI VALORIZZAZIONE

Si affiancano, così come fissato dagli obiettivi programmatici, alle norme di tutela quelle di valorizzazione, nel senso della riorganizzazione produttiva e urbanistica del territorio del Parco.

Sotto il profilo produttivo è consentito l'adeguamento e/o il potenziamento delle tradizionali attività agricole zootecniche, radicate e attinenti alle specifiche caratteristiche costitutive del territorio del Parco.

A tal fine qualsiasi adeguamento e potenziamento dell'organizzazione produttiva aziendale dovrà scaturire da un Piano pluriennale di utilizzo, che sarà individuata quale documento fondamentale di programmazione e gestione delle attività dell'azienda, di evidenziazione del suo obiettivo "radicamento" nel più vasto (e di interesse pubblico) programma di gestione ambientale del territorio del Parco, di dimostrazione di congruità, valenza, qualità delle trasformazioni (anche edilizie), richieste.

L'Ente Parco, inoltre, incentiverà le produzioni tipiche dell'area attraverso un marchio specifico di qualità.

È consentita anche la creazione di "nuove aziende", con relativi centri aziendali. L'opportunità è subordinata al conseguimento di una dotazione minima di terreni determinata in rapporto a parametri di produttività scaturenti dalle colture in atto sugli stessi.

Sempre sotto il profilo produttivo (e, conseguentemente, urbanistico), il Piano introduce inoltre una pluralità di nuovi indirizzi "produttivi" aziendali: quelli agri-turistici e/o turistico ricreativi culturali e dell'artigianato tradizionale.

Si apre così una nuova, diversa e stimolante, attività produttiva e di integrazione di reddito, per le aziende insediate nel Parco.

La residenza, nel territorio del Parco, è ammessa esclusivamente in rapporto alle necessità di conduzione aziendale e/o agri-turistica.



Anno III n. 1 Registrazione Tribunale di Matera n. 208 del 11 aprile 2003
In distribuzione gratuita
Periodico di informazione
del Centro di Educazione Ambientale
dell'Ente di Gestione del Parco
Archeologico Storico Naturale
delle Chiese Rupestri del Materano
Via Sette Dolori, 10 Matera 75100
Tel. 0835.396166 fax 0835.337771
info@parcomurgia.it
www.parcomurgia.it

Direttore: Roberto Gifarelli
Direttore responsabile: Franco Martina
Impaginazione e foto: Pino Losito
Stampa: Antezza Tipografi srl Matera